

La festa dei Morti ... i bambini e il culto del dono.

La festa dei Morti ... i bambini e il culto del dono.

La misura della storia e dignità di un popolo trae spunto d'ispirazione anche dalla sua capacità di generare e perpetrare gli usi e le tradizioni.

La tradizione come "dono" che attraversa le generazioni, come "scambio del fare" che passa da una mano all'altra supportato dalla forza della parola, come "segreto rivelato" affinché possa rigenerarsi arricchendosi nel tempo della narrazione.

(foto di Luca Marchese)

(La narrazione di un piccolo reporter ... [clicca su leggi tutto](#))

La narrazione di un piccolo reporter (a cura di Luca)

"Ciao sono Luca, ho sette anni e vivo a Palermo. Voglio raccontarvi una tradizione che mamma mi ha spiegato essere tutta nostra, perché anno dopo anno si tramanda solo qui nella mia città: la festa dei morti.

È una festa bellissima perché è così che ho conosciuto aneddoti e storie sui miei nonni, che non ho mai conosciuto ma che così come fanno con me i miei genitori anche loro da piccoli hanno festeggiato questo giorno, preparando tanti dolci per i loro cari.

La zia dice che è la storia della nostra famiglia, che si perpetua nel tempo. Non ho capito bene che significa ma lei dice che non devo avere fretta e che presto, un giorno, capirò.

Per adesso so solo che mi piace preparare per loro i dolcetti e ricevere piccoli regali.

Anche quest'anno abbiamo preparato le paste di mandorle e credo che ai nonni siano piaciuti visto che al mattino ne mancava qualcuna."

La festa dei defunti, una tradizione tutta Palermitana.

Chi dice che la globalizzazione ha reso tutto contaminato dalla dispersione delle differenze? Nel cuore delle case di tanti Palermitani, anche quest'anno fra la sera del primo e due novembre si è dato vita ad un rito, una tradizione che sappiamo essere tutta nostra: la festa dei morti. Sì, perché è solo a Palermo che questa antica tradizione si perpetua celebrando la memoria dei defunti più cari, nonni, genitori, zii, parenti prossimi o lontani che con gioia si vogliono onorare ricordandoli attraverso la semplicità della narrazione. E' la commemorazione dei defunti e allo stesso tempo l'opportunità per insegnare ai bambini di non avere paura della morte.

(foto di Luca Marchese)

E' la storia dell'appartenenza ad una famiglia, la vita che si rinnova grazie ai nostri cari che generandoci fanno parte di noi, di quello che oggi siamo. E l'augurio della continuità.

La festa ha origine e significati che si collegano a lontani culti pagani e al banchetto funebre, comune a tutti i popoli indo-europei, di cui si ha ancora memoria in Sicilia nel "consulu", pranzo allestito dai vicini di casa per consolare i parenti dei defunti appena tumulati.

(foto di Luca Marchese)

Tutto ha inizio verso la fine di ottobre, quando le prime bancarelle fanno capolino tra le viuzze di alcuni rioni storici di Palermo come quello dell'Olivella. Un'esplosione di colori, giocattoli, dolciumi e "scaccio" che rievocano gli antichi suk arabi. Tutto è pronto per offrire ai genitori la possibilità di acquistare l'occorrente per allestire "u cannistru" (il canestro) da offrire ai defunti e i regali, da portare a casa in gran segreto, soprattutto lontano dagli occhi indiscreti dei bambini più piccoli che vivranno per qualche anno della loro vita nell'illusione che le anime dei più cari, hanno portato loro dei doni in segno di affetto.

(foto di Luca Marchese)

La preparazione "u cannistru" è un rituale che si rinnova anno dopo anno, da generazione in generazione, secondo un ordine ben preciso. Il cesto sarà quindi colmo di biscotti come i tipici "ossi ri muortu" (biscotti di pasta di miele ricoperti di glassa bianca) o i "mustazzoli", dolciumi di ogni genere e in particolare di "frutti di martorana", frutta secca (noci, mandorle, nocciole, castagne, datteri, fichi, cruzziteddi) e fresca (arance primizie, melograni, mandarini, meline, "murtidda" (bacche verdi). E ancora il tipico scaccio, miscuglio di calia, simienza, favi e nuciddi atturrati, arachidi e noccioline americane.

Sulla sommità del canestro troneggia la pupaccena, statuine di zucchero decorate a mano raffiguranti paladini, cavalieri e dame.

Il momento della preparazione (la sera del primo novembre) è una fase molto accurata che coinvolge tutta la famiglia. L'allestimento è l'occasione per raccontare ai più piccoli storie ed aneddoti di famiglia su nonni, zii e parenti che magari non hanno avuto modo di conoscere in vita. È la storia dell'appartenenza alla famiglia che si perpetua da generazioni in generazioni attraverso il racconto, la narrazione. Una volta completato viene esposto in casa, per qualche giorno, in un luogo dove possa essere anche apprezzato da parenti e amici.

E i più piccoli, nella fremente attesa del giorno dopo, andranno a letto sognando i piccoli doni che riceveranno in segno di affetto e riconoscenza di quell'offerta simbolica racchiusa in un "cannistru";.

(foto di Giorgia Sanfilippo)

È una preghiera propiziatoria inventata dai bambini più grandicelli e furbetti, che crescendo avevano intuito qualcosa e recita così: "animi santi, animi santi, io sugnu unu e vui altri siti tanti. Menti sugnu ntra stu munnu di guai così di morti mittitimi assai";.

Quando la memoria e la cultura diventa arte (Trucco e Parrucco a cura di Pino Ciacia e il suo team):

(foto di Laura Ciacia)

(foto di Laura Ciacia)

Alcuni Link interessanti sull'argomento:

www.sicilyland.it/festa_morti2.htm

www.palermoweb.com/panormus/curiosita/cannistru.htm

www.palermoweb.com/panormus/feste/i_morti.htm

www.pasticceriavabres.com/blog/category/blog/page/4

www.facebook.com/PinoCiaciaParrucchieri

Eventi in corso:

www.confcommercio.pa.it/news/notte-di-zucchero-11990.cfm

Il link alla ns. sezione pubblica dedicata:

Tweet

(Un ringraziamento agli autori per i testi e per le foto ... in particolare a Luca Marchese)

Vuoi pubblicare la foto del tuo "Cannistru"? Inviaci lo scatto!